

## Autori - Contributors

PAOLO SOAVE, Professore Associato di Storia delle Relazioni Internazionali presso la Alma Mater Studiorum-Università di Bologna.

PAOLO SOAVE, Associate Professor of History of International Relations at Alma Mater Studiorum-University of Bologna.

OLIVIERO FRATTOLILLO, Professore Ordinario di Storia e Istituzioni dell'Asia Orientale presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Roma Tre; Coordinatore del *curriculum* di Studi europei e internazionali per il Dottorato in Scienze Politiche. È Visiting Professor presso il Department of History della University of Pennsylvania (UPenn, Philadelphia), Visiting Fellow presso il Department of Law della Keio University (Tokyo) e *Associé* presso la Fondation France-Japon dell'École di Parigi (EHESS).

OLIVIERO FRATTOLILLO, Associate Professor of East Asian History and Politics at the Department of Political Sciences of Roma Tre University; Coordinator of the European and International Studies *curriculum* for the Doctoral School in Political Sciences. Visiting Professor at the Department of History, University of Pennsylvania (UPenn, Philadelphia) and Visiting Fellow at the Department of Law, Keio University of Tokyo, he is Associate at the Fondation France-Japon of the EHESS, Paris.

ANTONIO ANTONIONI, già Direttore della Biblioteca Universitaria di Padova. Laurea in Lettere presso l'Università di Bologna nel 1969; Specializzazione in Filologia classica presso l'Università di Bologna nel 1980; Laurea in Diritti Umani presso l'Università di Padova nel 1996. Dal 1993 docente di Diritto Internazionale Umanitario presso la Croce Rossa Italiana. Missioni internazionali (O.S.C.E.): 1998 in Bosnia; 2001 in Kosovo; 2007 in Armenia.

ANTONIO ANTONIONI, former Director of the Padua University Library. 1969 Bachelor of Arts, Bologna University; 1980 Specializes in Classical Philology, Bologna University; 1996 in Human Rights, Padua University. Since 1993 instructor of International Humanitarian Law, Italian Red Cross. International missions (O.S.C.E.): 1998 in Bosnia; 2001 in Kosovo; 2007 in Armenia.

TIBERIO GRAZIANI, Presidente di Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses, Direttore della rivista «Geopolitica». Docente presso la Scuola di Dottorato Internazionale in "Law and Social Change: The Challenges of Transnational Regulation" dell'Università Roma Tre, Dipartimento di Giurisprudenza.

TIBERIO GRAZIANI, Chairman of Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses, Director of «Geopolitica». Professor at the International Doctoral School of "Law and Social Change: The Challenges of Transnational Regulation" at Roma Tre University, Department of Law.

## Autori-Contributors

KAGEFUMI UENO, già Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede. Studioso delle civiltà.

KAGEFUMI UENO, former Ambassador to the Holy See. Civilizationologist.

CARLO GALLI (1878-1966). Entrato dapprima nella carriera consolare (1904-1924), fu Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Teheran (1924-1926), a Lisbona (1926-1928), a Belgrado (1928-1934) e Ambasciatore a Ankara (1936-1938). Collocato a riposo nel 1938 per divergenze con il regime, con la caduta di questo fu nominato Ministro della cultura popolare dal I Governo Badoglio. Dopo l'8 settembre 1943 si ritirò a vita privata nel Veneto ma lì fu catturato dai nazifascisti e rimase internato fino alla Liberazione dell'aprile del 1945.

CARLO GALLI (1878-1966). Having initially entered the consular career (1904-1924), he was Extraordinary Envoy and Plenipotentiary Minister to Teheran (1924-1926), Lisbon (1926-1928), Belgrade (1928-1934) and Ambassador to Ankara (1936-1938). Retired in 1938 due to disagreements with the regime, after the fall of which he was appointed Minister of Popular Culture by the First Badoglio Government. After September 8, 1943, he retired to private life in the Veneto region but, captured there by the Nazis, he remained interned until the Liberation in April 1945.

ANNA AUGUSTA AGLITTI, Laureata in Filosofia presso Sapienza Università di Roma, Redattrice di Edizioni Studium, Roma.

ANNA AUGUSTA AGLITTI, Degree in Philosophy at Sapienza University of Rome, Editor at Edizioni Studium, Rome.

LUCIANO MONZALI, Professore Ordinario in Storia delle Relazioni internazionali presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

LUCIANO MONZALI, Full Professor of the History of International Relations at the Department of Political Science of the University of Bari "Aldo Moro".

ILARIA LASAGNI, Dottore in Scienze politiche (1979) e in Storia (1988) dell'Università di Milano; Cultore della materia in Antropologia culturale all'Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Scienze della Formazione (1996-2000); Docente di Storia e Filosofia nei Licei (1997-2018). Al Liceo A. Racchetti di Crema ha fondato e coordinato il Laboratorio per la didattica della storia.

ILARIA LASAGNI, Degree in Political Sciences (1979) and in History (1988) of Università di Milano. Teaching assistant in Cultural Anthropology at Università Cattolica di Brescia, Faculty of Education Sciences (1996-2000); Teacher of History and Philosophy in the High School (1997-2018). Founder and supervisor of the Laboratory for History Didactics at Liceo A. Racchetti of Crema.

ANTONELLA CRISTIANI, Laureata in Scienze Politiche presso Sapienza Università di Roma, indirizzo Politico Internazionale. Redattrice de «La Nuova Frontiera - International Human Rights and Security Review» - Rivista del Comitato Italiano Helsinki. Giornalista professionista, ha ricoperto incarichi alla Rai, Radio Televisione Italiana, nella redazione Esteri.

ANTONELLA CRISTIANI, graduated in Political Sciences from Sapienza University of Rome, specializing in International Politics. She was previously an editor of «La Nuova Frontiera - International Human Rights and Security Review», a magazine of the Italian Helsinki Committee. She is a professional journalist, having held positions at RAI, Radio Televisione Italiana, in the Foreign Affairs editorial team.

## Autori-Contributors

UMBERTO MONTUORO, Segretario nazionale per l'Italia dell'International Society for Military Law and the Law of War; Docente incaricato di Politica estera e di sicurezza comune presso l'Istituto di Studi Europei Alcide De Gasperi, collabora con numerosi Atenei sui temi del diritto umanitario e dei conflitti armati.

UMBERTO MONTUORO, Secretary of the Italian Group within the International Society for Military Law and the Law of War; Professor of Foreign Policy and Common Security at the Institute of European Studies Alcide De Gasperi.

CHIARA D'AURIA, Professore Associato di Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università di Salerno. Abilitata alla prima fascia nel settore scientifico disciplinare Storia delle relazioni internazionali (GSPS-04/B). Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali come esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015).

CHIARA D'AURIA, Associate Professor of History of International Relations, University of Salerno. She obtained the national scientific habilitation in the scientific disciplinary sector of History of International Relations (GSPS-04/B). She has taught History of International Relations as an high qualification expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza University of Rome (2015).

LAURA ROSSI, Laureata in Relazioni Internazionali presso la Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA), Roma.

LAURA ROSSI, Degree in International Relations at Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA), Rome.

# The Jean Monnet Foundation for Europe

The Jean Monnet Foundation for Europe was created in 1978 by Jean Monnet, Father of the European Community. Together with his name, he bequeathed to the Foundation all his personal archives, to which were later added those of Robert Schuman and other builders of Europe. These archives represent the historical roots of the present European Union. Jean Monnet entrusted the Foundation with the mission of:

- organising these records in a form accessible to students, teachers, researchers and leaders of public institutions and private activities, as well as ordinary citizens interested in their content, with the aim of contributing, through a knowledge of the past, to an understanding of the present and the preparation of the future;
- creating an awareness of this heritage throughout Europe and countries overseas in other continents. The means used by the Foundation to achieve this aim include the publication of «Red Books», meetings, exhibitions, the internet and, more recently, television broadcasts, both on local stations and the major mass-media networks.



Ferme de Dorigny, CH - 1015 Lausanne

Tél : +41 (0)21 692 20 90. Fax: +41 (0)21 692 20 95

Site Web: <http://www.jean-monnet.ch>

## Riassunti - Abstracts

PAOLO SOAVE, United States foreign policy and Cyprus: between Cold War and historical legacies.

La storiografia internazionale riconosce ampiamente l'estate del 1974 come il culmine della questione cipriota in età contemporanea e il momento più criticato dell'impegno statunitense in quella crisi. Tuttavia, è solo valutando l'intero corso della politica estera statunitense a partire dall'indipendenza cipriota che emergono pienamente i limiti di un approccio da Guerra fredda, così come le difficoltà degli Stati Uniti nel gestire le sovrapposizioni identitarie. Quando la partizione del 1974 eliminò definitivamente Cipro dalla scena della Guerra fredda, si aprì una nuova era nella storia dell'isola, dominata dalla coesistenza attraverso la divisione politica dopo secoli di unità. Continuità e discontinuità nella politica estera statunitense richiedono anche un'analisi a lungo termine, che proficuamente attinge dalle fonti primarie. Da un lato, l'amministrazione Nixon permise che la partizione di Cipro procedesse, culminando in un decennio di preferenza degli Stati Uniti per la divisione dell'isola come unica soluzione sostenibile per escludere influenze sovietiche dal dilemma cipriota. Dall'altro lato, Nixon non dissuase i Turchi dall'invadere Cipro, come prima di lui aveva fatto per ben due volte Johnson, attuando attraverso l'iperrealismo di Kissinger e la logica della Guerra fredda una preferenza strategica per la Turchia come alleato privilegiato della NATO, sul presupposto che la Grecia non potesse permettersi una guerra. Pur percependo la questione cipriota come una "lite in famiglia" da riservare a una gestione esclusivamente occidentale e contrastando il processo di internazionalizzazione della crisi guidato dalle Nazioni Unite, nonché l'influenza sovietica, gli Stati Uniti non riuscirono a cogliere la sfida culturale posta da Cipro, impersonata dalla complessa figura politica di Makarios. In una certa misura, la resilienza a lungo termine dei Ciprioti alla partizione fu conseguenza di quell'eredità storica, più che della stabilità della Guerra fredda.

**PAROLE CHIAVE:** Partizione di Cipro; Costruzione dello Stato; Politica estera americana; Guerra fredda; Nazioni Unite.

International historiography broadly recognises summer 1974 as the peak in the contemporary Cypriot issue and the most criticised US engagement in that

## Riassunti - Abstracts

crisis. However, it is only by evaluating the entire course of US foreign policy since Cypriot independence that the flaws of a Cold War approach fully emerge, as well as US difficulties in dealing with typical identity overlaps. As the 1974 partition finally removed Cyprus from the Cold War scene, it marked a new era in the island's history, shaped by coexistence through political division after centuries of unity. Continuities and discontinuities in US foreign policy also require a long-term analysis mainly based on primary sources. On the one hand, the Nixon administration allowed the Cypriot partition to proceed, culminating in a decade of US preference for partition as the only sustainable solution to exclude the Soviets from the Cypriot dilemma. On the other hand, Nixon did not deter the Turks from invading Cyprus, as Johnson did twice, pursuing through Kissinger's hyperrealism the logic of the Cold War and the strategic preference for Turkey as a privileged NATO ally, on the assumption that Greece could not afford a war. While perceiving the Cypriot issue as a 'family litigation' to be led by Western diplomacy and opposing the process of full internationalisation of the crisis led by the UN, as well as Soviet influence, the US failed to address the cultural challenge posed by Cyprus, as troubles with Makarios' political complexity clearly showed. To some extent, Cypriots' long-term resilience to partition was an aftermath of their historical legacy, rather than of the Cold War stability.

**KEY WORDS:** Partition of Cyprus; State-Building; US foreign policy; Cold War; United Nations.

## OLIVIERO FRATTOLILLO, *Né pedina, né perno. Continuità e trasformazione nelle relazioni tra Myanmar e Cina prima e dopo il 1988.*

Questo articolo analizza il ruolo del Myanmar negli equilibri strategici dell'Asia sud-orientale e l'evoluzione delle relazioni sino-birmane dalla Guerra fredda fino agli sviluppi più recenti. L'ipotesi di fondo è che il Myanmar non possa essere interpretato né come una semplice pedina della strategia regionale cinese né come un perno stabile dell'ordine geopolitico asiatico. Piuttosto, la sua collocazione internazionale è caratterizzata da una dinamica di oscillazione tra dipendenza e autonomia, influenzata sia dai mutamenti del contesto regionale sia dalle trasformazioni politiche interne. Il saggio adotta una prospettiva storico-analitica di lungo periodo che non mira a ricostruire in modo esaustivo l'intera evoluzione cronologica delle relazioni tra i due Paesi, ma a individuare alcune dinamiche strutturali che ne hanno orientato lo sviluppo nel tempo. L'ampio arco temporale consente di osservare come la posizione internazionale del Myanmar si sia configurata attraverso diverse fasi storiche – dalla Guerra fredda alla fase successiva, al 1988, fino agli sviluppi più recenti – in relazione alla trasformazione degli equilibri regionali. L'analisi si basa principalmente sulla letteratura storiografica e politologica esistente, integrata dall'utilizzo di fonti documentarie diplomatiche e materiali d'archivio relativi alla politica estera birmana nei primi anni dell'indipendenza. Particolare attenzione è dedicata

## Riassunti - Abstracts

alla fase successiva al 1988, quando l'isolamento internazionale del regime militare birmano favorì un significativo rafforzamento dei rapporti con la Repubblica Popolare Cinese. L'analisi mostra come il consolidamento dei rapporti sino-birmani sia stato il risultato della convergenza tra le esigenze di sopravvivenza del regime birmano e la strategia cinese di espansione della propria presenza nel Sud-est asiatico e nell'Oceano Indiano. Allo stesso tempo, la *leadership* birmana ha cercato in diverse fasi di diversificare i propri rapporti internazionali per evitare una dipendenza esclusiva da Pechino. Ne emerge l'immagine di uno Stato che, pur operando in condizioni di forte asimmetria di potere, tenta di preservare margini di autonomia all'interno della competizione tra le grandi potenze regionali.

**PAROLE CHIAVE:** State Law and Order Restoration Council (SLORC); Relazioni asimmetriche; Asia sud-orientale; Strategia regionale cinese; Competizione tra potenze regionali.

This article examines Myanmar's role in the strategic landscape of Southeast Asia and the evolution of Sino-Myanmar relations from the Cold War to the present. It argues that Myanmar cannot be adequately understood either as a mere pawn in China's regional strategy or as a stable pivot of the Asian geopolitical order. Rather, its international position has been shaped by a persistent oscillation between dependency and autonomy, influenced both by regional power dynamics and domestic political transformations. Adopting a long-term historical and analytical perspective, the article does not seek to provide an exhaustive chronological reconstruction of bilateral relations. Instead, it identifies a set of structural dynamics that have shaped the evolution of Sino-Myanmar relations over time. By examining developments from the Cold War to the post-1988 period and the most recent geopolitical shifts, the study situates Myanmar's foreign policy choices within the broader transformation of the regional balance of power. The analysis draws primarily on the existing historical and political science literature, complemented by diplomatic documents and archival materials relating to Myanmar's foreign policy in the early years of independence. Particular attention is devoted to the period following 1988, when the international isolation of Myanmar's military regime contributed to a significant strengthening of ties with the People's Republic of China. The article shows that the consolidation of Sino-Myanmar relations resulted from a convergence between Beijing's strategic interests and the survival needs of the Burmese military regime. At the same time, Myanmar's leadership has repeatedly sought to diversify its external relations in order to avoid excessive dependence on China. The article thus portrays Myanmar as a state that, despite operating under conditions of pronounced power asymmetry, has attempted to preserve limited but meaningful room for manoeuvre within an increasingly competitive regional environment.

**KEY WORDS:** State Law and Order Restoration Council (SLORC); Asymmetric relations; Southeast Asia; Chinese regional strategy; Regional Power Competition.

## Riassunti - Abstracts

### ANTONIO ANTONIONI, Il saggio di Egon von Petersdorff sulla guerra ingiusta (1948).

Il barone Egon von Petersdorff (1892-1963) fu un militare tedesco, poi anche filosofo e teologo, che avendo sperimentato personalmente la catastrofe europea della Prima guerra mondiale, giunta alla negazione d'ogni senso di umanità anche in seguito al militarismo prussiano, cadde in una profonda e rovinosa crisi spirituale. Datosi all'occultismo e allo spiritismo, ridotto alla disperazione trovò la salvezza nel battesimo cattolico. Nella Seconda guerra mondiale prese parte alla resistenza armata contro il regime hitleriano (da lui ritenuto come animato da potenze diaboliche) combattendo in una formazione di partigiani tirolesi. L'Autore esamina in particolare un articolo pubblicato dal Petersdorff nel 1948, dove per giustificare la sua partecipazione ai combattimenti contro l'esercito tedesco egli si richiama alla distinzione scolastica tra guerra giusta e ingiusta, sostenendo la necessità di riconoscere la piena legittimità della guerra partigiana nel diritto positivo internazionale. L'Autore fa notare che questa proposta fu in parte accettata dalle Convenzioni di Ginevra del 1949, ed espone i principali problemi di teoria e pratica giuridica attinenti a tale materia. Infine egli traccia in breve l'evoluzione storica del diritto di resistenza (*jus resistentiae*, *Widerstandsrecht*) nel diritto positivo e nella dottrina.

**PAROLE CHIAVE:** Nazionalsocialismo; Movimenti di resistenza nella Seconda guerra mondiale; Guerra giusta e ingiusta; Diritto internazionale; Diritti umani.

Egon baron von Petersdorff (1892-1963) was a German military man, afterwards philosopher and theologian. Having experienced first hand the tragic catastrophe of Europe and humanity, owing mostly to Prussian militarism, in the First World War, he went through a deep spiritual crisis. Obsessed by occultism and spiritism, driven to despair, he found refuge in conversion to Catholic faith. In the Second World War he took part in Resistance, fighting in a partisan formation against the Hitlerian régime, to which he attributed a diabolic nature. The Author dwells in detail upon an article published in 1948, where Petersdorff, defending his participation in war against the German army, in agreement with the distinction made by Christian theologians and jurists between just and unjust war, underlines the necessity for full juridical acknowledgement of partisan warfare, at the same level as regular military operations. The Geneva international conventions partially complied with this request the following year. The Author seeks to elucidate and explain major juridical problems concerning this matter, and in the last part of the work he briefly traces the historical evolution of right to resistance (*jus resistentiae*, *Widerstandsrecht*) in the institutions of medieval and modern Europe.

**KEY WORDS:** National Socialism; Resistance movements in the II World War; Just and unjust war; Right to resistance; Human rights.

## Riassunti - Abstracts

### TIBERIO GRAZIANI, La questione della reciprocità nelle alleanze asimmetriche dell'ordine mondiale statunitense.

Questo articolo analizza la questione della reciprocità nelle alleanze statunitensi come indicatore strutturale della natura dell'ordine egemonico americano. A fronte di una retorica fondata su *partnership* strategica, sicurezza collettiva e condivisione degli oneri, la prassi operativa delle alleanze rivela una reciprocità limitata e selettiva, soprattutto nei livelli operativo e strategico. L'articolo sostiene che tale configurazione non è un'anomalia contingente, ma un esito coerente con una duplice logica: da un lato, la razionalità realista della massimizzazione dell'autonomia e della prevenzione dell'intrappolamento; dall'altro, la necessità egemonica di preservare prerogative di accesso, mobilità, comando e priorità decisionali. Attraverso una distinzione concettuale tra reciprocità politica, operativa e strategica, il lavoro mostra come l'asimmetria si stabilizzi empiricamente mediante rete di basi, libertà di manovra nei domini aereo-marittimi e controllo procedurale dell'interoperabilità. Vengono inoltre discussi i costi sistemici dell'asimmetria in termini di sovranità condizionata, vulnerabilità politico-democratica, dipendenza strategica e frizioni intra-alleate. Infine, l'Indo-Pacifico è esaminato come banco di prova contemporaneo dei limiti della gerarchia alleata, evidenziando l'emergere di forme di reciprocità selettiva e negoziata, particolarmente nel caso indiano, nel quale l'egemone operava in un contesto di competizione tra grandi potenze.

**PAROLE CHIAVE:** Stati Uniti; *Partnership* strategica; Autonomia politica; Indo-Pacifico; India.

This article examines the issue of reciprocity in US alliances as a structural indicator of the nature of the American hegemonic order. While the prevailing rhetoric emphasizes strategic partnership, collective security, and burden sharing, the operational practice of these alliances reveals a limited and selective reciprocity, particularly at the operational and strategic levels. The article argues that this configuration should not be interpreted as a contingent anomaly, but rather as the coherent outcome of a dual logic: on the one hand, the realist rationale of maximizing autonomy and preventing entrapment; on the other, the hegemonic necessity of preserving prerogatives of access, mobility, command, and decision-making priority. Through a conceptual distinction between political, operational, and strategic reciprocity, the study shows how asymmetry becomes empirically stabilized through networks of bases, freedom of maneuver in the air and maritime domains, and procedural control over interoperability. The systemic costs of asymmetry are also discussed in terms of conditioned sovereignty, political-democratic vulnerability, strategic dependence, and intra-alliance frictions. Finally, the Indo-Pacific is examined as a contemporary testing ground for the limits of allied hierarchy, highlighting the emergence of forms of selective and negotiated reciprocity, particularly in the Indian case, where the hegemon operated in a context of great-power competition.

## Riassunti - Abstracts

KEY WORDS: United States; Strategic partnership; Autonomy Political; Indo-Pacific; India.

### KAGEFUMI UENO, The accession of the new Pope, Leo XIV.

Il conclave tenutosi dopo il pontificato di papa Francesco ha avuto come priorità evitare una frattura interna alla Chiesa cattolica, sempre più polarizzata tra correnti liberali e conservatrici. Per questo motivo, i cardinali hanno escluso candidati con posizioni ideologiche estreme, eleggendo una figura considerata moderata: papa Leone XIV. A differenza del suo predecessore, noto per uno stile diretto e pastorale, Leone XIV possiede una solida esperienza amministrativa e viene descritto come un *leader* pragmatico, capace di mediare tra interessi diversi. La sua elezione segna un evento storico come primo Papa statunitense, anche se molti lo considerano rappresentativo del Sud globale, in particolare per il suo legame con il Perù. Pur mantenendo posizioni progressiste su temi sociali e ambientali, Leone XIV appare più tradizionale su questioni etiche. In politica internazionale, il nuovo Papa ha assunto posizioni critiche verso gli Stati Uniti su temi come immigrazione e conflitti armati, contribuendo a tensioni con ambienti conservatori vicini a Donald Trump. Nei rapporti con la Cina, invece, egli prevede un approccio più prudente rispetto al passato.

PAROLE CHIAVE: Conclave 2025; Chiesa cattolica; Papa Francesco; Donald Trump; Politica estera della Santa Sede.

The conclave held after the pontificate of Pope Francis prioritized preventing a division within the Catholic Church, which had become increasingly polarized between liberal and conservative factions. For this reason, the cardinals avoided candidates with extreme ideological positions and elected a moderate figure: Pope Leo XIV. Unlike his predecessor, known for his direct and pastoral style, Leo XIV has strong administrative experience and is regarded as a pragmatic leader capable of balancing diverse interests. His election marks a historic moment as the first pope from the United States, although many see him as representing the Global South, particularly due to his connection with Peru. While maintaining progressive positions on social and environmental issues, Leo XIV appears more traditional on ethical matters. In international politics, the new pope has taken critical positions toward the United States on issues such as immigration and armed conflicts, contributing to tensions with conservative circles close to Donald Trump. Regarding China, he expects a more cautious approach compared to his predecessor.

KEYWORDS: Conclave 2025; Catholic Church; Pope Francis; Donald Trump; Holy See's foreign policy.